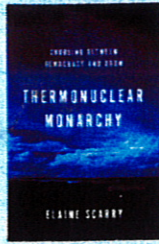


Da tradurre di Giorgio La Malfa

A chi il potere di fare la guerra

Deve far riflettere che molti fra quanti hanno avuto responsabilità nel campo delle armi nucleari siano oggi sostenitori della loro eliminazione. Negli Stati Uniti, repubblicani e democratici come Kissinger, Schulze, Perry e Nunn, sollecitano da tempo un'azione decisa prima che sia troppo tardi. Un libro recente (E. Schlosser, "Command and Control", Penguin 2013) ha aggiunto una documentazione agghiacciante sugli incidenti nucleari e i conflitti evitati per miracolo. Si aggiunge ora un notevole libro di Elaine Scarry, "Thermonuclear Monarchy" (Norton 2014), sull'illiceità costituzionale delle armi di distruzione di massa. La Scarry sostiene che la Costituzione degli Stati Uniti attribuisce solo al Congresso (il Senato più la Camera dei Rappresentanti) il diritto di dichiarare guerra e spiega che è essenziale conservare ai rappresentanti dei cittadini questa facoltà. Se il potere di fare la guerra passa dalle mani del legislativo all'esecutivo, la Repubblica diventa una monarchia e cade una libertà essenziale dei cittadini. Con le armi nucleari avviene esattamente questo perché il loro uso è assegnato in via esclusiva al Presidente. La questione è aggravata dalla rivendicazione della legittimità addirittura dell'uso iniziale da parte degli Stati Uniti di queste



armi. Scarry demolisce gli argomenti usati per concentrare nelle mani dei presidenti il potere di annichilire milioni di persone e potenzialmente di dare il via alla distruzione del mondo. E cita il filosofo Kant:

«Ogni nazione deve essere organizzata al suo interno in modo che non sia il capo dello Stato - al quale la guerra non costa nulla (perché è il popolo a pagarla) - ma i cittadini che debbono avere voce in capitolo se ci debba o no essere una guerra». Dubito che un editore italiano se la senta di tradurre queste quasi 600 pagine di argomenti legali. Ma il libro è di notevole interesse.